

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE
Uffici di diretta collaborazione del Ministro

REGISTRO UFFICIALE - USCITA
Prot. 0007676/GAB del 06/04/2016
Sottosegretario Velo



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

PROTOCOLLO DI INTESA

**PER LA REDAZIONE DI LINEE GUIDA NAZIONALI
PER LA DIFESA DELLA COSTA DAI FENOMENI DI EROSIONE
E DAGLI EFFETTI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI**

**TRA
IL MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
E
LE REGIONI RIVIERASCHE ITALIANE**

**ROMA
6 APRILE 2016**

**PROTOCOLLO DI INTESA PER LA REDAZIONE DI LINEE GUIDA NAZIONALI
PER LA DIFESA DELLA COSTA DAI FENOMENI DI EROSIONE E DAGLI EFFETTI DEI
CAMBIAMENTI CLIMATICI**

VISTO l'articolo 15 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. relativo agli accordi tra Pubbliche Amministrazioni.

VISTO il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti locali, in attuazione del capo I della Legge n.59 del 15 marzo 1997) ed in particolare l'art. 88, comma 1, lettera "aa", che definisce tra i compiti di rilievo nazionale quelli relativi "agli indirizzi generali ed ai criteri per la difesa delle coste" e l'art. 89, comma 1, lettera h, in virtù del quale "Sono conferite alle Regioni e agli Enti locali tutte le funzioni relative alla programmazione, pianificazione e gestione integrata degli interventi di difesa delle coste e degli abitati costieri", integrato per la Regione Friuli-Venezia Giulia con l'art. 3, comma 1, del Decreto Legislativo 25 maggio 2001, n. 265 (Norme di attuazione dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia per il trasferimento di beni del demanio idrico e marittimo, nonché di funzioni in materia di risorse idriche e di difesa del suolo).

VISTO il Decreto Legislativo 30.7.1999, n. 300 che attribuisce al Ministero dell'Ambiente le competenze statali in materia di tutela dell'ambiente e del territorio, comprensive dei settori difesa del suolo e tutela delle acque, e, nell'ambito di questi, delle "aree funzionali" di difesa del mare e dell'ambiente costiero.

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, (Norme in materia ambientale) in particolare:

- art. 56, comma 1, lettera d), recante: "la disciplina delle attività estrattive nei corsi d'acqua, nei laghi, nelle lagune ed in mare, al fine di prevenire il dissesto del territorio, inclusi erosione ed abbassamento degli alvei e delle coste " e la lettera g) che cita: "le attività di programmazione, di pianificazione e di attuazione relativi alla difesa del suolo riguardano anche la protezione delle coste e degli abitati dall'invasione e dall'erosione delle acque marine ed il ripascimento degli arenili, anche mediante opere di ricostruzione dei cordoni dunosi";
- art. 56, comma 2 in cui si specifica che "le attività di cui al comma 1 sono svolte secondo criteri, metodi e standard, nonché modalità di coordinamento e di

collaborazione tra i soggetti pubblici comunque competenti, preordinati, tra l'altro, a garantire omogeneità di:

a) condizioni di salvaguardia della vita umana e del territorio, ivi compresi gli abitati ed i beni;

b) modalità di utilizzazione delle risorse e dei beni, e di gestione dei servizi connessi.”

- art. 65, comma 3 lettera h, che definisce i contenuti del Piano di Bacino e prevede anche le opere di protezione e consolidamento dei litorali marini che sottendono il distretto idrografico.

VISTO il Decreto del Ministero dell'Ambiente 25 marzo 2014 recante le Deleghe conferite al Sottosegretario di Stato On. Silvia Velo, tra cui quella inerente il coordinamento delle politiche di tutela del mare.

CONSIDERATO CHE la Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque svolge le funzioni di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 luglio 2014, n. 142, tra cui la "Definizione degli indirizzi per l'accertamento e lo studio degli elementi dell'ambiente fisico e delle condizioni generali di rischio"; la gestione e aggiornamento dei portali cartografici; il funzionamento e sviluppo dei sistemi per l'informazione geografica, la geolocalizzazione e il telerilevamento; il coordinamento dei sistemi cartografici per la tutela e l'uso del territorio e delle acque.

CONSIDERATO CHE la Direzione generale per la protezione della natura e del mare svolge le funzioni di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 luglio 2014, n. 142, tra cui l'adozione del Piano Generale di difesa del mare e delle coste marine dall'inquinamento e di tutela dell'ambiente marino, la realizzazione di iniziative per la prevenzione degli impatti delle attività antropiche, economiche ed industriali sugli ecosistemi marini e costieri; la tutela e sicurezza degli ambienti marini e costieri

CONSIDERATO CHE il Decreto Legge n. 112 del 25 giugno 2008, convertito con modificazioni dalla Legge n. 133 del 6 agosto 2008, recante "*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria*", nell'ottica di garantire la razionalizzazione delle strutture tecniche statali, ha istituito l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) (art. 28, comma 1) attribuendogli le funzioni nonché le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale dell'APAT, dell'INFS e dell'ICRAM, che sono stati nel contempo soppressi (art. 28, comma 1).

CONSIDERATO CHE la Convenzione di Barcellona per la protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo, adottata a Barcellona il 16 febbraio 1976 e modificata il 10 giugno 1995, definisce un quadro programmatico per la tutela del mare dall'inquinamento;

CONSIDERATO CHE la Raccomandazione 2002/413/CE contiene un invito agli Stati membri ad adottare un approccio strategico per la gestione delle loro coste basato su una serie di azioni di tutela degli ecosistemi litoranei, di sviluppo dell'occupazione e di sviluppo economico-sociale rispettoso dei valori ambientali operato da parte delle comunità locali.

CONSIDERATO CHE il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", prevede l'individuazione e tutela di beni paesaggistici lungo la costa italiana;

CONSIDERATO CHE il Protocollo sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere del Mediterraneo, firmato a Madrid il 21 gennaio 2008, ha l'obiettivo di promuovere un quadro comune per la gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo, ovvero "un processo dinamico per la gestione e l'uso sostenibile delle zone costiere, che tiene conto nello stesso tempo della fragilità degli ecosistemi e dei paesaggi costieri, della diversità delle attività e degli utilizzi, delle loro interazioni, della vocazione marittima di alcuni di essi e del loro impatto sulle componenti marine e terrestri";

TENUTO CONTO CHE tra gli obiettivi del Protocollo GIZC si evidenziano gli aspetti legati alla prevenzione e alla riduzione degli effetti dei rischi naturali, e in particolare dei cambiamenti climatici che possono essere provocati da attività naturali o umane, nonché a favorire la coerenza tra le iniziative pubbliche e private e tra tutte le decisioni adottate da pubbliche autorità, a livello nazionale, regionale e locale, che hanno effetti sull'utilizzo delle zone costiere.

In particolare, sul tema dell'erosione costiera, il suddetto Protocollo GIZC definisce che:

1. al fine di prevenire e mitigare più efficacemente l'impatto negativo dell'erosione costiera, le parti si impegnano ad adottare le misure necessarie per preservare o ripristinare la capacità naturale della costa di adattarsi ai cambiamenti, includendo quelli provocati dall'innalzamento del livello del mare.
2. nell'esaminare nuove opere o attività nelle zone costiere, comprese le opere marittime e gli interventi di difesa costiera, le parti tengono in particolare considerazione gli effetti negativi dell'erosione costiera e i costi diretti e indiretti che potrebbero derivarne. Riguardo alle attività e alle strutture esistenti, le parti adottano misure intese a ridurre al minimo gli effetti sull'erosione costiera.

3. le parti s'impegnano a prevenire gli impatti dell'erosione costiera attraverso la gestione integrata delle attività e segnatamente l'adozione di misure specifiche per i sedimenti costieri e le opere costiere;

4. le parti s'impegnano a condividere i dati scientifici atti a migliorare le conoscenze sullo stato, l'evoluzione e gli impatti dell'erosione costiera;

VISTI la Direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, e il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, recante "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni", che prevedono, tra l'altro, la mappatura della pericolosità e gestione del rischio derivante dalle inondazioni marine delle zone costiere;

VISTA la Direttiva 2008/56/CE (17 giugno 2008) del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino) e il relativo recepimento avvenuto con Decreto Legislativo 13 ottobre 2010, n.190;

TENUTO CONTO che da uno studio del Ministero dell'Ambiente del 2006 risulta che lo stato di erosione delle coste italiane è in forte evoluzione e che il 24% della linea di costa riferita all'anno 2000 risultava in arretramento minacciando in molti tratti direttamente beni esposti;

CONSIDERATO CHE occorre valutare le ulteriori evoluzioni subite dalle coste italiane negli ultimi anni;

CONSIDERATO CHE molte Regioni nel frattempo hanno avviato numerosi studi ed eseguito numerosi interventi lungo le coste sulla base di criteri regionali;

VISTA la Carta di Bologna 2012, sottoscritta da molti Enti territoriali che affacciano sul Mediterraneo e che propone la formulazione di un MACRO-PROGETTO coerente a scala del Mediterraneo finalizzato tra l'altro a individuare, caratterizzare e promuovere l'uso sostenibile della risorsa strategica costituita dai depositi sedimentari costieri e sottomarini nel Mediterraneo per far fronte al fenomeno erosivo e agli effetti dei cambiamenti climatici;

VISTA la Carta di Livorno - Marine Strategy e Blue Growth, del 15 Novembre 2014, con cui è stata espressa, tra l'altro, la necessità di raggiungere elevati livelli di coordinamento istituzionale e sinergie sui temi del mare per rendere più forti ed incisive le iniziative nazionali in chiave di sostenibilità;

RITENUTO CHE è indispensabile sviluppare un coordinamento tra MATTM e Regioni su questo argomento specifico al fine di individuare procedure comuni per una corretta e

sostenibile gestione della fascia costiera che possano nel contempo fronteggiare gli effetti dei cambiamenti climatici;

VISTE le note del Sottosegretario di Stato On. Silvia Velo n. 1060GAB del 20/01/2015, con la quale venivano richieste le designazioni dei rappresentanti delle Regioni Rivasche per la partecipazione al tavolo inter-istituzionale sulla salvaguardia delle coste dal fenomeno dell'erosione, e n. 7528GAB del 13/04/2015, con la quale si chiedeva il primo incontro con i rappresentanti designati con l'intento di avviare le attività propedeutiche per la redazione delle linee guida nazionali per la difesa della costa.

VISTO il primo Atto di indirizzo tecnico predisposto nel giugno 2015 con le attività propedeutiche per la redazione delle linee guida nazionali per la difesa della costa.

PRESO ATTO CHE gli Enti sottoscrittori concordano sull'opportunità e l'urgenza di porre in essere un coordinamento nazionale che promuova la definizione di indirizzi e criteri generali per la difesa delle coste che tengano conto delle esigenze di gestione della fascia costiera nell'ottica della tutela degli ambienti fisici, degli ecosistemi e del paesaggio così come inquadrati nella normativa nazionale e internazionale comunitaria e mediterranea

VISTA la comunicazione del 25 marzo 2016 del Direttore Generale di ISPRA che conferma la partecipazione dell'Istituto alle attività di cui al presente protocollo a titolo gratuito;

TUTTO CIÒ PREMESSO

SI INTENDE PROCEDERE ALLA STIPULA DEL PROTOCOLLO DI INTESA

TRA

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare – rappresentato dal Sottosegretario di Stato, On.le Silvia VELO

e le regioni di seguito elencate

- Regione Abruzzo,
- Regione Basilicata,
- Regione Calabria,
- Regione Campania,
- Regione Emilia Romagna,
- Regione Friuli-Venezia Giulia,
- Regione Lazio,
- Regione Liguria,
- Regione Marche,

- Regione Molise,
- Regione Puglia,
- Regione Sardegna,
- Regione Sicilia,
- Regione Toscana,
- Regione Veneto.

Art. 1 – Oggetto dell'intesa

Con la sottoscrizione del presente protocollo le Amministrazioni si impegnano a collaborare nell'ambito dei propri ruoli e competenze alla definizione di Linee Guida Nazionali per la difesa della costa dai fenomeni di erosione e dagli effetti dei cambiamenti climatici al fine di individuare procedure comuni per una corretta e sostenibile gestione della fascia costiera ivi inclusa la proposizione di specifiche iniziative di approfondimento.

Art. 2 – Tavolo Nazionale sull'erosione costiera

È istituito il Tavolo Nazionale sull'erosione costiera (in seguito Tavolo Nazionale), composto da rappresentanti nominati dagli Enti sottoscrittori e dotato di una Cabina di Regia di cui fanno parte:

- il Sottosegretario di Stato o suo rappresentante;
- la Direzione generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque;
- la Direzione generale per la Protezione della Natura e del Mare;
- l'Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione dell'Ambiente;
- le Direzioni generali competenti delle Regioni coordinatrici di specifici gruppi di lavoro.

I documenti prodotti dal Tavolo Nazionale dovranno contribuire ad inquadrare e affrontare la problematica dell'erosione costiera in forma coordinata ed integrata e saranno sviluppati sotto la forma di linee guida con allegati tecnici, finalizzate a individuare procedure comuni per una corretta e sostenibile gestione della fascia costiera a livello nazionale. Le tematiche, i gruppi di lavoro specifici e le modalità di sviluppo delle linee guida saranno riportate in *Atti di indirizzo tecnico* predisposti dal Tavolo Nazionale che diventeranno parte integrante del presente Protocollo.

Il Sottosegretario di Stato del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, delegato dal Sig. Ministro dell'Ambiente in materia di coordinamento delle politiche di tutela del mare, soprintenderà a tutte le attività del Tavolo Nazionale al fine di

indirizzarle verso proposte di azioni omogenee di tutela e di intervento a livello nazionale in materia di difesa delle coste.

I prodotti attesi saranno predisposti dalle Regioni, che si potranno avvalere di contributi di enti di ricerca e università, e saranno armonizzati dai componenti della Cabina di Regia, ognuno per le proprie competenze e ruoli.

In relazione alle competenze statali in materia di difesa delle coste, le Direzioni Generali del Ministero dell'Ambiente coinvolte coordineranno lo sviluppo degli indirizzi generali e criteri per la difesa della costa dai fenomeni di erosione e dagli effetti dei cambiamenti climatici.

Il Ministero dell'Ambiente, per la predisposizione delle Linee Guida, si avvale delle funzioni di supporto e coordinamento tecnico-scientifico di ISPRA, che sono svolte a titolo gratuito.

Le informazioni cartografiche reperite con i censimenti, le raccolte dati ed i risultati raggiunti dal Tavolo Nazionale saranno condivisi tra gli Enti sottoscrittori e diffusi al pubblico attraverso il Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. In questo modo, con il contributo delle Regioni, si potrà costituire uno strumento dinamico di sintesi di tutte le attività in materia di erosione costiera a scala nazionale.

**Art. 3 - Linee Guida Nazionali per la difesa della costa dai fenomeni
di erosione e dagli effetti dei cambiamenti climatici e
Indirizzi generali e criteri per la difesa della costa**

Gli Enti sottoscrittori si impegnano a collaborare nell'ambito dei propri ruoli e competenze, alla redazione di Linee guida nazionali per la difesa della costa dai fenomeni di erosione e dagli effetti dei cambiamenti climatici elaborate su tematiche specifiche individuate dal Tavolo Nazionale. Dalla sintesi delle Linee guida nazionali, le direzioni Generali del Ministero dell'Ambiente potranno sviluppare gli Indirizzi generali e criteri per la difesa della costa di competenza statale.

Le Linee Guida, fra l'altro, dovranno inquadrare i fenomeni che causano l'erosione costiera al fine di avviare un percorso di riequilibrio del ciclo dei sedimenti nella misura maggiore possibile. Nelle Linee Guida si porranno a confronto le varie problematiche di erosione costiera con le possibili soluzioni di riequilibrio, protezione o adattamento tenendo conto anche degli effetti dei cambiamenti climatici.

Nel primo Atto di indirizzo tecnico, predisposto nel giugno 2015 e allegato al presente Protocollo, di cui costituisce parte integrante, sono state definite le seguenti tematiche che le prime linee guida dovranno contenere:

1. Indicazioni per la valutazione dei fenomeni erosivi
2. Indicazioni per la gestione della dinamica litoranea
3. Indicazioni per la gestione della risorsa "sedimenti litoranei" ai fini della difesa della costa
4. Opere di difesa costiera: indicazioni e aspetti ambientali
5. I depositi di sedimenti relitti: parametri e metodi di acquisizione dei dati fisici e ambientali ai fini della gestione
6. Demanio marittimo e fasce di rispetto.

Le linee guida saranno corredate da n. 4 allegati tecnici che conterranno gli approfondimenti specifici:

allegato 1 - stato dell'arte - dinamica dei litorali e fabbisogni di sedimenti a seguito dei fenomeni erosivi;

allegato 2 - opere di difesa e misure di mitigazione del fenomeno erosione;

allegato 3 - risorsa sedimenti;

allegato 4 – inquadramento normativo.

Come da cronoprogramma stabilito nel primo Atto di indirizzo tecnico, è stata redatta una stesura preliminare dei 4 Allegati Tecnici entro marzo 2016, mentre una prima stesura delle Linee Guida con gli Allegati tecnici definitivi è prevista entro giugno 2016.

Successivamente, le linee guida potranno essere integrate e approfondite con ulteriori tematiche individuate dal Tavolo Nazionale attraverso la predisposizione di nuovi Atti di indirizzo tecnico.

Art. 4 – Studi e ricerche di approfondimento sulla difesa costiera

A conclusione delle prime attività di ricognizione delle problematiche connesse all'erosione costiera e di elaborazione delle Linee Guida, il Tavolo nazionale potrà individuare ulteriori argomenti di approfondimento per alcuni aspetti legati alle cause di alterazione dei processi di dinamica dei sedimenti da proporre anche nell'ambito delle principali iniziative europee che finanziano programmi di studio e ricerca, anche in accordo con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR).

Gli Enti sottoscrittori portano a conoscenza del Tavolo nazionale le iniziative internazionali, ed in particolare Europee e Mediterranee, al fine di favorire un confronto a livello più ampio

delle attività perseguite, per lo scambio di buone pratiche e per l'ottenimento diretto o indiretto di fondi sovranazionali da destinare alla difesa delle coste. In questo modo il Tavolo nazionale, attraverso il Ministero dell'Ambiente e le Regioni, potrà farsi promotore di specifiche iniziative volte al confronto e al coordinamento a livello comunitario e/o mediterraneo sul tema della difesa delle coste dai fenomeni di erosione.

Allo stesso modo, per la partecipazione a programmi europei o comunque a bandi internazionali per l'approfondimento delle tematiche considerate nel presente Protocollo, il Tavolo nazionale potrà agire nei confronti dei Soggetti proponenti quale network di sostegno per la verifica, la diffusione e la capitalizzazione dei risultati acquisiti.

Tra gli obiettivi fissati sono riconosciuti la promozione di pratiche per l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi negli ambiti costieri e la tutela dell'ambiente litoraneo attraverso l'uso efficiente delle risorse.

Art. 5 - Spese

Le spese relative all'operato previsto nel presente Protocollo, sono a carico dei Soggetti sottoscrittori per quanto di competenza. In particolare, la partecipazione al Tavolo nazionale e alla Cabina di regia da parte dei soggetti designati è a titolo gratuito, restando escluso il riconoscimento di qualsiasi indennità e/o gettone di presenza in favore dei soggetti designati; le eventuali spese di missione sono a carico delle singole amministrazioni di appartenenza.

Le attività previste dalla presente intesa saranno svolte dalle amministrazioni coinvolte con le risorse disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art 6 - Durata

Il presente Protocollo sarà oggetto di approvazione in sede amministrativa da parte delle Regioni sottoscrittrici.

Il Protocollo ha durata fino alla emanazione degli indirizzi generali e criteri per la difesa della costa. Esso potrà essere prorogato in relazione a nuove iniziative e sviluppi che il Tavolo Nazionale vorrà avviare, compresa l'istituzione di un Osservatorio Nazionale per l'Erosione Costiera.

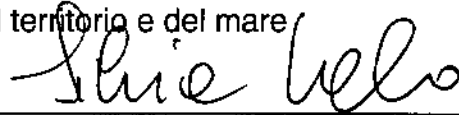
Art. 7 - Pubblicazione

Il presente Protocollo è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del Decreto Legislativo n. 33 del 14 marzo 2013.

Roma, 6 aprile 2016

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

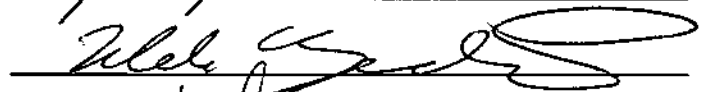
Sottosegretario di Stato



Regione Abruzzo



Regione Basilicata



Regione Calabria



Regione Campania



Regione Emilia Romagna



Regione Friuli-Venezia Giulia



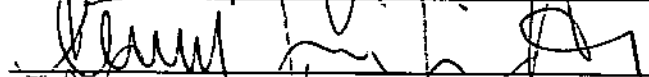
Regione Lazio




Regione Liguria




Regione Marche



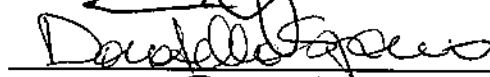
Regione Molise



Regione Puglia



Regione Sardegna



Regione Sicilia



Regione Toscana



Regione Veneto